

# Terza tappa del cammino sinodale della Chiesa di Bologna

## COMUNICARE IL VANGELO A TUTTI

*Domenica 15 aprile 2018*

*Parrocchia di S. Antonio da Padova a la Dozza e S. Giovanni Battista di Calamosco (BO)*

### **Alcuni spunti emersi dai gruppi di condivisione**

- ❖ La testimonianza l'abbiamo anzitutto ricevuta. L'abbiamo ricevuta da parole, gesti, segni belli di accoglienza. Spesso è avvenuto in modo non esplicito e magari in ambiti non espressamente cristiani.
- ❖ Come fare quando ci si sente dei destinatari della predicazione e non dei promotori? Le Scritture ci aiutano.
- ❖ Abbiamo la consapevolezza del grande dono ricevuto; la responsabilità grande del trasmettere questo dono un pochino ci spaventa. A volte troviamo la scusa di non essere capaci, di non essere adatti. Magari bastano gesti piccoli e affrontare i discorsi alla luce della fede. Il nostro annuncio è una risposta ad una domanda che ci viene posta. È il nostro modo di vivere il comandamento dell'amore, l'essere "rivestiti" di Cristo, che deve suscitare la domanda negli altri.
- ❖ Risulta difficile l'uso della parola "predicazione", troppo legata a schemi superati che sanno di proselitismo. C'è un problema legato alla grande difficoltà di comunicare qualcosa in cui noi per primi fatichiamo a credere. Si può testimoniare il nostro desiderio e la nostra ricerca, e l'ascolto del bisogno dell'altro.
- ❖ Viviamo in un mondo in cui non c'è attesa, mancano le domande di senso. Spesso sono le situazioni delicate/difficili della vita che aprono gli occhi: lì bisogna esserci, nelle povertà della nostra umanità ferita.
- ❖ Un ambito in cui viviamo la "predicazione informale" è quello lavorativo. Lì la testimonianza può passare attraverso l'essere persone di pace, portando nell'incontro amorevolezza e cortesia. Si annuncia con le proprie azioni, con i gesti, con la pazienza, un modo "laico" di portare l'annuncio.
- ❖ L'evangelizzazione più importante, e spesso più difficile, è quella verso le persone più vicine, di casa, quelle che curiamo, con cui trascorriamo più tempo e che sono la realtà della nostra vita. La famiglia è un luogo privilegiato dove l'annuncio passa attraverso il volersi bene.
- ❖ Spesso frequentiamo persone che non credono, ma che in fondo sono alla ricerca, magari segreta, del Signore. Ci accorgiamo che, sapendoci cristiani, si aspettano "qualcosa" da noi. Questo ci confronta con noi stessi e spesso ci mette in discussione.
- ❖ Raccontare agli altri il vangelo che risuona in me. La Parola come sottofondo sempre presente nell'incontro con l'altro ma non solo. Curiosità nell'altro (il volto di Gesù). Substrato che nutre tutte le mie azioni.

- ❖ C'è un'attrazione, "venite e vedete", che nasce nello stare insieme. L'importanza di "esserci" e di "stare con" quindi di cogliere le occasioni di incontro. Testimoniare il voler bene: "amatevi come io vi ho amato: da questo vi riconosceranno". È la condivisione di una gioia.
- ❖ Non si deve dare per scontato che chi ha già incontrato Gesù non abbia più bisogno di ricevere l'annuncio.
- ❖ Da chiunque, anche da me, anche da quella persona che non ritengo giusta, può venire qualcosa di buono. Sarà il Signore ad incontrare ciascuno; a me il dovere dell'annuncio nell'obbedire al cuore e non alle convenzioni.
- ❖ Che bello sarebbe non perdere mai la consapevolezza che il Signore vuole vivere ogni nuovo giorno in me, che incontrerà ciascuno di quelli che incontrerò. Anche quando siamo nella folla di pensieri e di persone, lì c'è il Signore. Tra me e l'altro c'è sempre Gesù.
- ❖ Il sostegno e la fonte del nostro testimoniare Gesù viene dalla preghiera e dalla Messa. È importante anche l'aiuto che ci diamo l'un l'altro, che riceviamo dalla nostra famiglia e dalla comunità. Bisogna non dimenticare mai che il Signore ci vuole bene e che ci tiene tra le braccia anche, e soprattutto, nella fatica.
- ❖ L'esperienza del gruppo del vangelo in carcere. I detenuti lo attendono, si preparano, quando c'è condivisione spalancano gli occhi. Si potrebbe estendere anche ad altri reparti del carcere ma non ci sono persone a sufficienza. Cosa molto forte e bella da fare. Sono nostri vicini di casa ed è un'occasione importante per tutti.